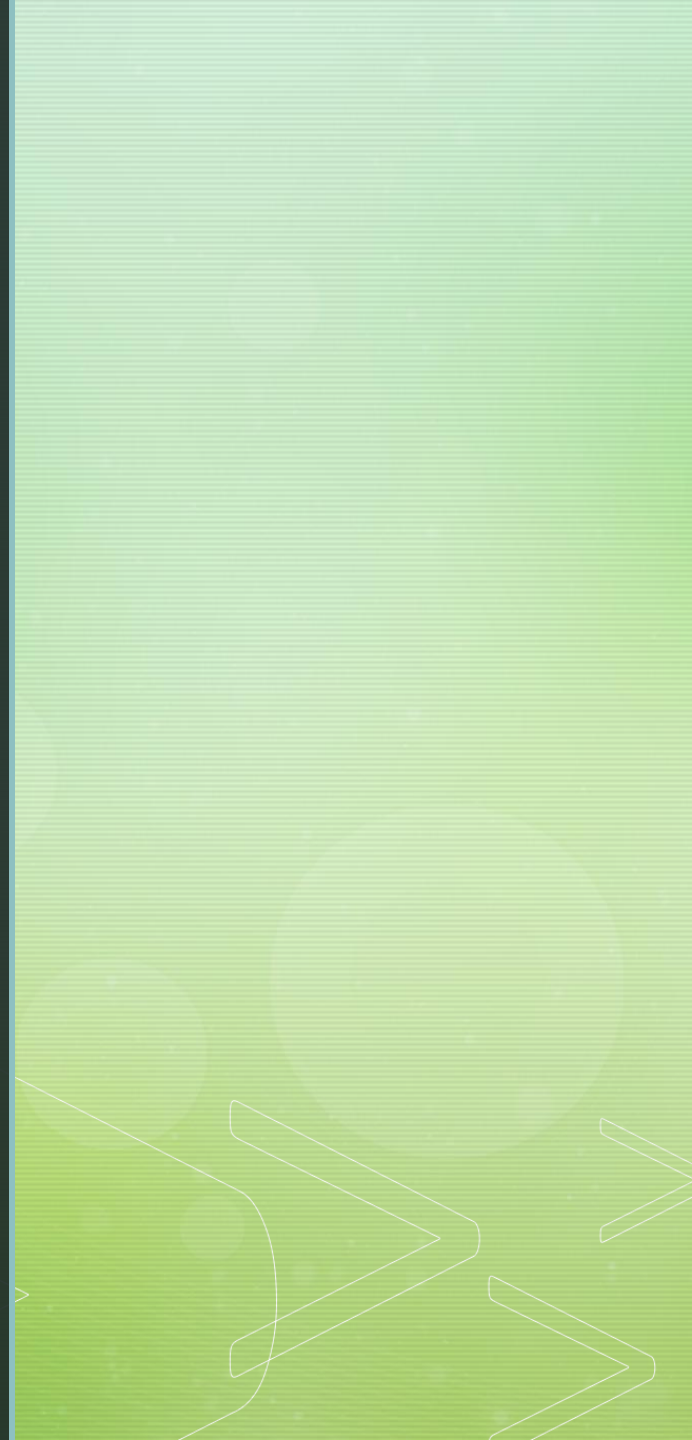


Un Parroco,
un Fondatore,
un Riformatore



Don Pietro de Luigi

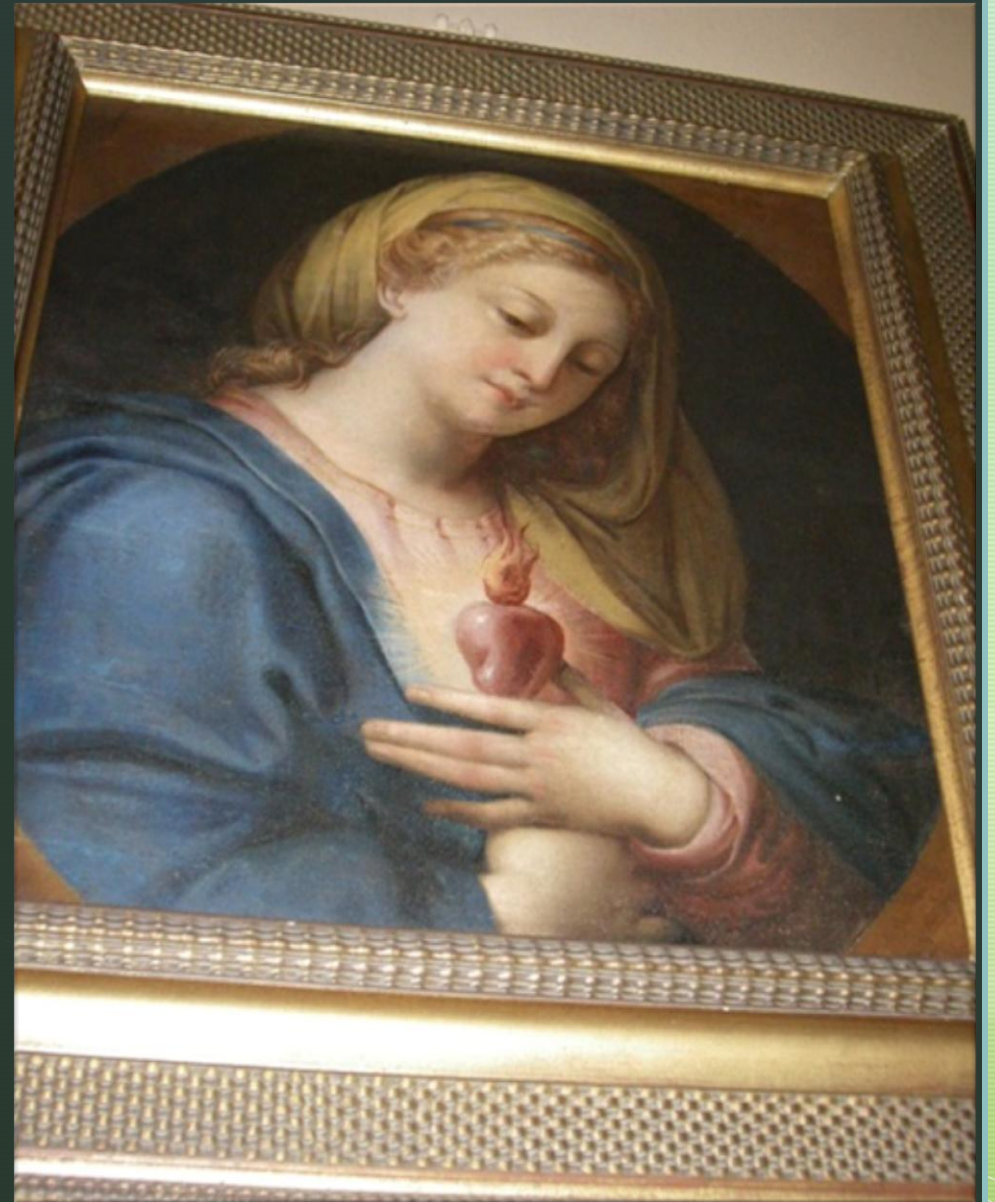


1689 30 agosto

Quadro del cuore
immacolato di Maria nella
cappella di Barbè dove fu
battezzato Pietro de Luigi

Nasce ad Oggebbio Pietro De Luigi (Aluisys).
Dall'archivio parrocchiale di Oggebbio: "Anno
D.ni 1689 die trigesima...mensis augusti...aurora
natum ex Francisco De Aloisiis filio Pietro et
Anna coniugibus, loci Barberiis cui impositum est
nomen Petri"

Nell'anno del Signore 1689 il giorno 30 del
mese di agosto ... all'aurora nato da
Francisco de Aloisiis figlio Pietro e Anna sua
moglie, nella località Barberiis (Barbè) che è
stato dato il nome di Pietro "



Nato all'aurora.....



L'aurora sono gli attimi che precedono l'alba, attimi in cui la tenebra viene sconfitta da colori delicatissimi, il cielo si rischiara e il sole si vedrà a breve.

Nella tradizione cristiana questo tempo delicatissimo d'incanto è immagine di Maria.

L'aurora genera l'alba il sole del nuovo giorno, Maria con la sua disponibilità allo Spirito Santo genera Cristo donandolo all'umanità.

Don Pietro

Nato in questo particolare tempo del giorno, sotto lo sguardo materno e intenso di Maria, Accompagnato nel suo spirito ad essere docile all'azione dello Spirito Santo per donare novità all'interno della Chiesa .



Parroco

1723 17 dicembre

Don Pietro De Luigi, dottore in Teologia ed in Legge, viene nominato Parroco della Chiesa di Santa Maria Assunta di Trecate dal Cardinale Gilberto Borromeo, vescovo di Novara. Nell'Archivio Storico Diocesano di Novara è conservato l'atto di nomina. Trattasi di un documento di undici pagine redatto in volgare su carta a mano.



Come parroco

- “ha cercato il proprio stile sacerdotale, cioè la propria impronta personale, l'unicità del proprio sacerdozio e delle sue motivazioni;



Si rende vacante la cura della parrocchia di Oleggio e i reggenti temono che Don De Luigi vi concorra, data che tale borgo è più vantaggioso per un sacerdote della sua levatura, sia per l'importanza (Oleggio è più grande di Trecate) sia per il suo rilevante reddito. Per cui per non "privarsi di tanto buon Pastore, sì proficuo al suo gregge, e da questo amato e acclamato" supplicarono il Cardinale, "che conosceva benissimo il gran merito del soggetto" di non favorire il suo allontanamento. Il De Luigi accettava di rimanere a Trecate, a patto però che la "Comunità le facesse un annuo sussidio benché tenue, comune però anche al suo compagno il Rev. Prevosto Zappellone non meno zelante del bene di questo Pubblico". Richiesta accolta.

Per cui per non "privarsi di tanto buon Pastore, sì proficuo al suo gregge, e da questo amato e acclamato" supplicarono il Cardinale, "che conosceva benissimo il gran merito del soggetto" di non favorire il suo allontanamento.

“Il sacerdote celebra caricandosi sulle spalle il popolo a lui affidato e portando i suoi nomi incisi nel cuore. Quando ci rivestiamo con la nostra umile casula può farci bene sentire sopra le spalle e nel cuore il peso e il volto del nostro popolo fedele, dei nostri santi e dei nostri martiri, che in questo tempo sono tanti!”

OMELIA DEL SANTO PADRE FRANCESCO

Basilica Vaticana

Giovedì Santo, 28 marzo 2013



Il fondatore

Il De Luigi accettava di rimanere a Trecate, a patto però che la "Comunità le facesse un annuo sussidio benchè tenue, comune però anche al suo compagno il Rev. Prevosto Zappellone non meno zelante del bene di questo Pubblico".
Richiesta accolta.

Fondatori e fondatrici si sentono strumenti dello Spirito, presi, ispirati, condotti per una via nuova, a loro ancora ignota, la cui reale dimensione si apre in maniera graduale, lungo tutta la vita, ancora grazie allo Spirito.



Il De Luigi, accettando di rimanere a Trecate, pensa ad un confratello, che evidentemente non aveva redditi o persone influenti che lo sostenessero economicamente.



La creatività della Carità trova modi per rispettare la persona che ha bisogno. Ed è pronto a pagare di persona dimezzando di fatto i suoi proventi.

Può sembrare un aneddoto poco rilevante di vicissitudini addirittura burocratiche, eppure racchiude qualcosa di importante: è l'espressione della personalità di don Pietro. Richiedono la sua presenza e, invece di renderla una sterile e vanagloriosa importanza al suo valore, lo rende servizio!

Il carisma del Fondatore



Lo stesso "carisma dei fondatori" (ET 11) si rivela come un'esperienza dello Spirito trasmessa ai propri discepoli per essere da questi vissuta, custodita, approfondita e costantemente sviluppata in sintonia con il corpo di Cristo in perenne crescita

Mutuae relationis 11

Il carisma di fondatore come “esperienza dello Spirito”.

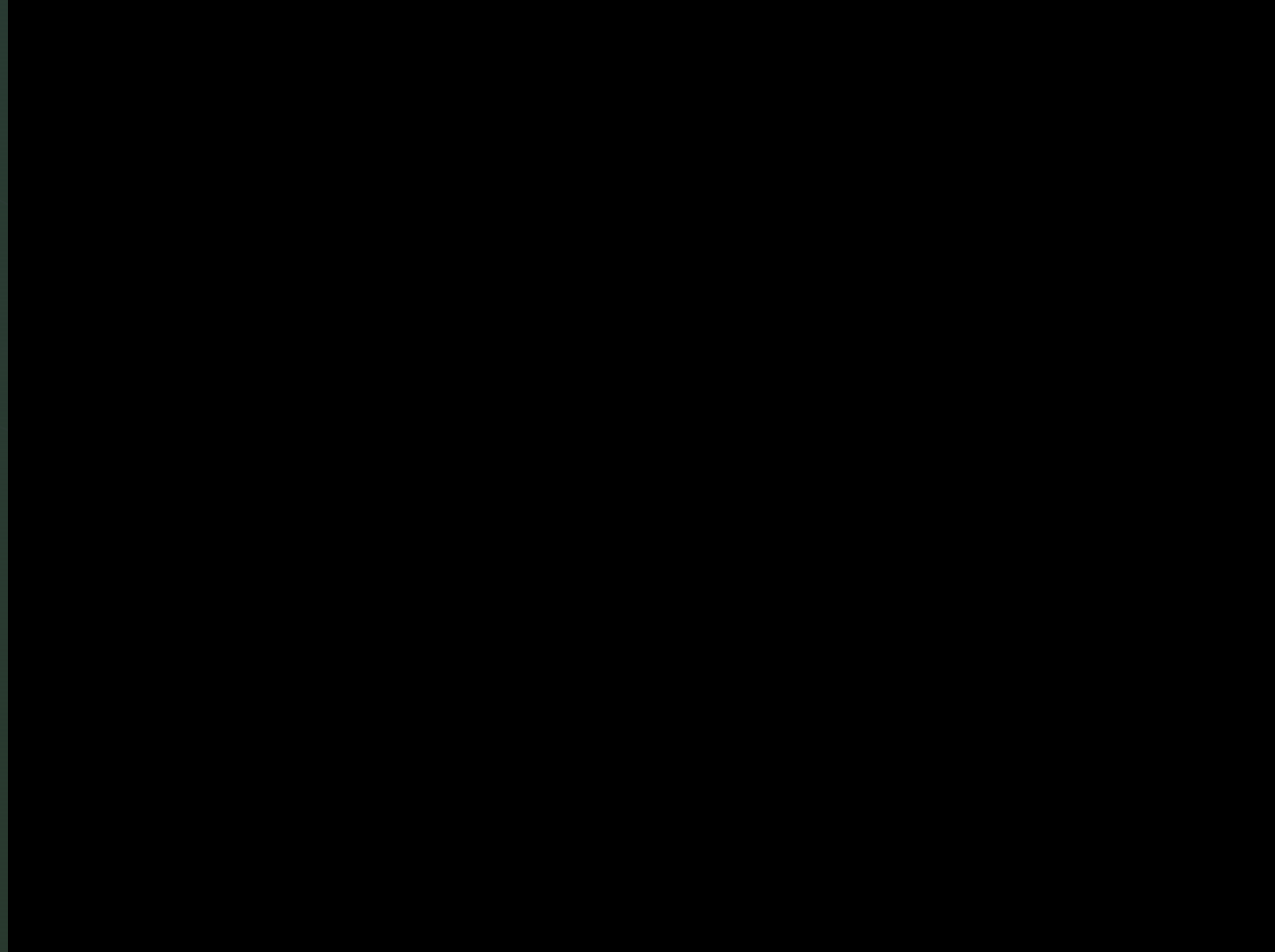
Trattandosi di una “esperienza” essa è per sua natura dinamica, un processo evolutivo che difficilmente si presta ad essere circoscritto in schemi o definizioni.

Più che una formula esso è una storia, azione concreta dello Spirito nella vita di una persona che si lascia condurre per vie nuove. Prima di una definizione il carisma è la narrazione di una storia

Il qual si dice, cioè detto, secondo che in scritto del suo di conio per
sua, una spogliata, avendo di fondere in L. Borgo L. Istituto della
torre, sempre della speme a semplicità dell' essere in Francia del suo
Vincenzo de' Reali, fondatore della casa della signora. Questa donna,
siensi figlia della castità, come per obbligo di servizio alla povertà,
si speme, ammentando ad ogni come anche a tutti gli infirmi miserabili,
L. nioni, e medicamenti. Accettando in oblio a far scuola alle fanciulle,
all'educazione nella vita cristiana, nella buona maniera e nei lavori proprii
nati allo stato di civiltà. Si viene vista regola, e più sotto L. anno
di, come fanno voto di osservare la Compagnia dell' Instituto, quali im-
portano il vivere in povertà, castità, ed ubbidienza per il tempo veniente
che vogliono stare in detto Instituto, facciano alla signora.
Per rendere facile, e pronta l' esecuzione del più bisogno, che non può
vedersi completo in vista il preteso di detto Istituto, si sono de' suoi
Coadiutori in questi mesi, cioè seicento e cinquanta di anni, e per questa ragione
di anche qualche mobile più necessario di casa, e per l' altro obbligo di
sua casa ad aprire un altro luogo suo nato una casa d' abitazione, il tutto
quello si potesse prontamente dar principio ad un' opera che conobbe, ed in
cui sono unitissimi al medesimo Borgo, montando molti nuovi infirmi, per
necessario dei necessari nioni, compresi in qualche malattia, e se fanciulle,
spendano Maestro, fosse per inservire, non imparano quei lavori più necessari per
poter misurare come Maestri di famiglia.
Si ritrovano al presente alcune donne nobili, civili di nascita, di età matronale
e di cognizioni sufficienti, desiderose di vivere a Dio, quali con ripulitezza in-
teriore, il loro debito di adattare un Instituto a proprio per esercitare la
Carità cristiana verso il povero, e Capace di dare sempre contributo ad uso
comune della casa, ha pregato detto, per tutto quanto basta a desiderare, e
non punto all' osservanza di quelle Regole, che non hanno permesso.
La Comunità di Venezia ben intesa di un opera tanto più si mostrò pronta al punto
istituto di poter applicarsi alla casa di detto Instituto, quando si erano con-
cessi caritate sotto l' Istituto a poter in maniera di maniera, perché

- Qual è il nostro atteggiamento di fronte a questi doni dello Spirito Santo?
- Siamo consapevoli che lo Spirito di Dio è libero di darli a chi vuole? ...

Un fondatore e una fondatrice sono tali perché “trasmettono” la propria esperienza.



Si legge il passato per interpretare il presente e per preparare in modo creativo il futuro: un fondatore non rimane indietro, cammina davanti a noi.

Preghiamo insieme

Spirito Santo che hai suscitato il nostro carisma
Dona alla nostra generazione la consapevolezza
della chiamata
a rileggere la storia di don Pietro de Luigi e a
reinterpretarla.

Della chiamata a guardare al nostro passato come
alle nostre radici,
così da poter estendere con sempre maggiore
forza i propri rami
e portare frutto nell'oggi.
L'albero vive delle sue radici.



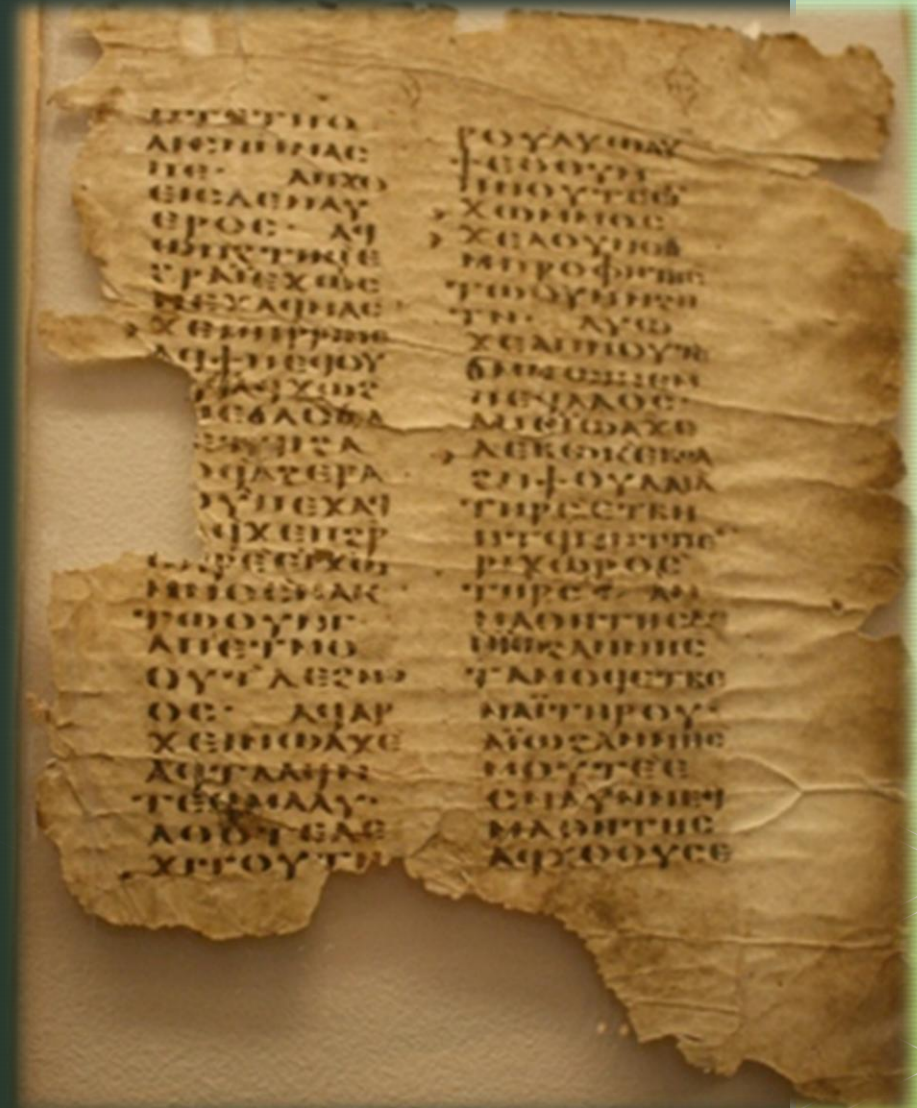
Riformatore



Come lievito nella pasta



Riforma nello spirito di Papa Francesco significa anzitutto “ Vita nuova e autentico spirito evangelico”, senza i quali è impossibile la fedeltà alla propria vocazione.



Probabilmente è stato lo stesso Vescovo e cardinale a volere il De Luigi al suo fianco per far rinascere la comunità dei padri Oblati avendone apprezzato le capacità nel fondare l' Istituto delle Donne Ministre delle Inferme.

Don Pietro dimostrò uguale capacità nel rilancio della Congregazione degli Oblati, infatti nel periodo in cui la resse, curò la costruzione della nuova sede dove sorse il collegio teologico.

I riformatori e i fondatori promuovono la solidarietà,
L'attenzione ai poveri, ai malati, La cura dei piccoli,
l'educazione c'è una contestazione in atto nella santità dei
fondatori e riformatori.

Non l'istituzione è contestata, ma la mancanza di vita
evangelica in essa.

Ecco i santi che la fede suscita in tempo di riforma Santi che
vogliono tornare allo spirito del Vangelo incarnandolo nelle
strutture di carità e appellandosi alla libertà dello spirito .

Oggi per noi è tempo di riforma

Quale posto occupa la Parola di Dio nella mia vita?

La nostra comunità profuma di Vangelo ?



La parola evangelica che si incarna nel cuore delle donne e degli uomini carismatici non rimane un dono privato; essa ha una

- ▀ dimensione collettiva, dà origine a un movimento di persone, a una comunità capace di vivere quella stessa parola evangelica e di renderla operante nella storia.

Fondatori e fondatrici sono tali perchè diventano generatori di una famiglia di figli e figlie che partecipano e mantengono viva la missione affidata loro da Dio. Nasce un'opera nuova nella Chiesa, il Verbo torna a farsi carne. Paternità e maternità costituiscono l'aspetto più evidente di quanti sono destinatari di un carisma che deve dilatarsi nello spazio e nel tempo.